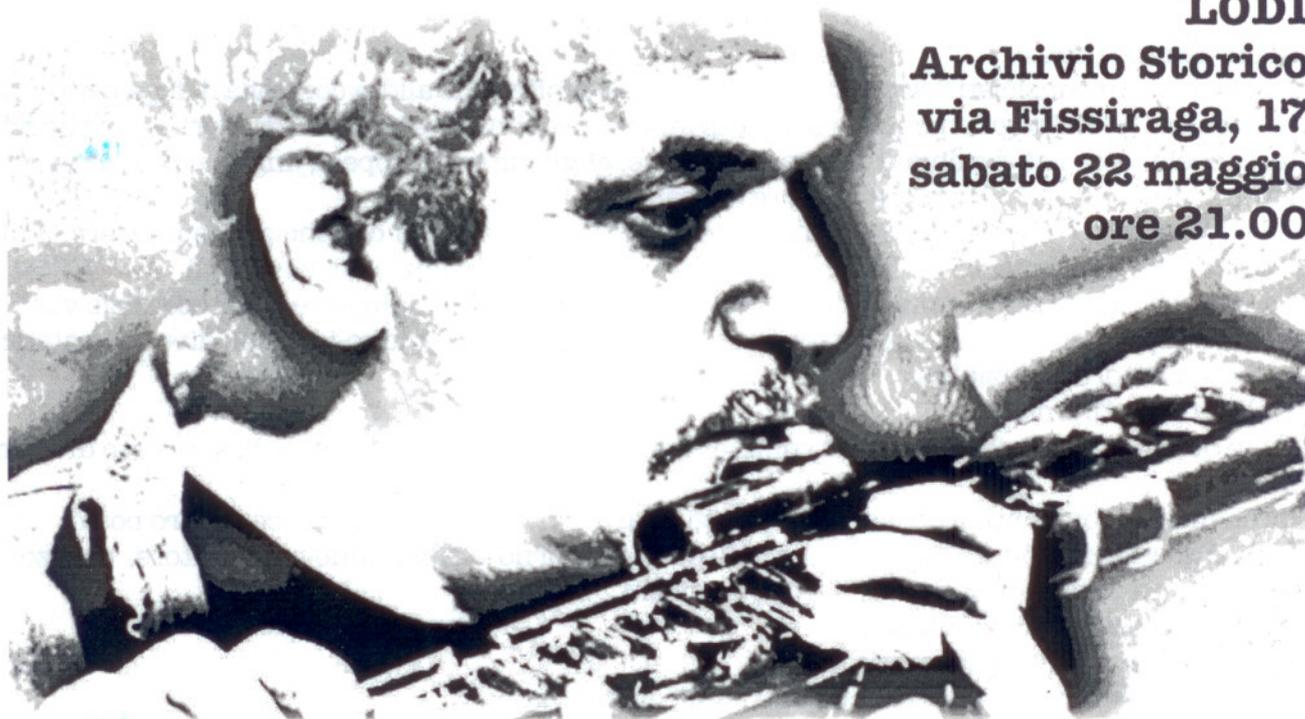


Roberto Aglieri

Egocentric counterpoint #3

LODI
Archivio Storico
via Fissiraga, 17
sabato 22 maggio
ore 21.00



Eco. Fenomeno dovuto alla riflessione del suono. L'eco può essere multipla quando si ha una successione di echi semplici relativi ad un'unica sorgente e percepibili distintamente. Si ha invece eco scintillante quando la successione di echi semplici è così ravvicinata da non poterli distinguere separatamente.

EchoLogie come tentativo di ricomporre un paesaggio sonoro con i frammenti riflessi e portati lontani nel tempo e nello spazio. Echi lontani e vicini di suoni che costituiscono un immaginario destinato ad accettare ed accettarsi nello scintillo di materiali eterogenei, portati lontano dai loro luoghi d'origine, lasciato a terra il bagaglio con le funzionalità, introdotti nell'aeriforme mondo dell'effimero.

Logiche della riflessione. Cogliere l'attimo nella sonorità circostante, ri-comporre la materia utilizzandone i pezzi lasciati in quantità sul terreno della fruizione. Tecnologia e natura si incontrano su quel terreno, considerano e selezionano, propongono soluzioni. Insieme restituiscono valore alle funzioni dell'arte, lasciate come zavorra in luoghi e tempi remoti, si offrono alla fantasia come strumenti di interpretazione del creare e dell'agire.

EchoLogie è una rassegna di musica tanto nuova quanto debitrice alle tradizioni, lontano dalle facilonerie dell'orecchiabilità, ma con radici ben piantate nel nostro tempo.

Musica per l'uomo, che risponde ad un'ecologia dall'ascolto, per scandire i ritmi della vita che faremo.

Introduzione a EchoLogie Festival, Cagliari 1990

Quando venti anni fa scrissi queste note di presentazione peccavo di ottimismo new age. Ero un giovane musicista cresciuto nell'avvolgente clima sonoro degli anni '70, una età dell'oro musicale nel cui seno davvero la musica poteva essere pensata come il vettore privilegiato dei nostri sogni, il dispositivo atteso per una catarsi massiva e progressiva, attuata fuori e lontano dalle logiche di un mercato non ancora così attento alle pratiche di soddisfazione del piacere ma che ben presto, con gli anni '80, ne avrebbe intuito le potenzialità economiche e politiche.

Roberto Aglieri

Egocentric counterpoint #3

Ci perderemo presto.

Per molti di noi musicisti il jazz e l'improvvisazione si offrirono allora come via di fuga per portare in salvo i nostri sogni, mentre il business iniziava a delimitare i propri territori: reti e palizzate, cancelli tecnologici e chiavi di comunicazione, glamour e sex appeal, jingles e passaggi in tv. I sogni iniziavano ad assumere il colore dei soldi.

Chiedo un prestito a Merlino: gli spiriti dei boschi e dei torrenti cominciarono a tacere, il dio unico venne a scacciare i molti dei, venne il tempo degli individui e dei loro modi.

Però il jazz e gran parte della musica "creativa" consiste essenzialmente in un esercizio virtuosistico, espressivo-tecnico-comunicazionale. È così che l'individuo-jazzista diventa patetico nella sua autoreferenzialità.

E allora ripartimmo.

Fu in quegli anni 90 che io ed altri cominciammo ad aggirarci sul terreno disseminato di frammenti,

diffidenti nei confronti di chi cercava di aggiustare il vaso rimettendo i cocci al loro posto.

Oggi, Egocentric Counterpoint è una riflessione intorno all'individuo-compositore, una zona temporaneamente autonoma dell'agire musicale.

È inutile perciò rivoluzionario.

È improduttivo perciò libertario.

È devirtuosisticizzato e aspecialistico perciò democratico.

È una soluzione immaginaria che risponde solo alle leggi della patafisica.

Non necessita di piacervi. Non aspira alla comunicazione.

A metà del 900 Edgar Varèse affermò: the modern composer refuses to die.

Oggi, io mi sento di affermare: the modern composer refuses to survive.

Tra le diverse conseguenze che tale affermazione comporta, scartata quella tragica, quella rievolutionaria resta ancora l'unica.

Roberto Aglieri

Roberto Aglieri (1958) è flautista, compositore e musicoterapeuta.

A causa della sua inquietudine intellettuale il suo rapporto con il mondo del musical business è sempre stato molto instabile. Lo stesso valga a proposito degli ambienti colti ed accademici.

Oggi è professionalmente e felicemente impegnato nel campo della ricerca e della pratica musicoterapica.

Qua e là qualche concerto, qualche commissione e qualche produzione discografica.

Discografia essenziale

Tiempo Mancante, Live in Athens, Neo Revma 1985

Roberto Aglieri, Ragapadani, VM Boxes Ed. 1987

Diatonic Orchestra, Amina, Aglius 2002

Roberto Aglieri, Fabularium, Neverend 2003

Roberto Aglieri, Trilogia (ant.), Cesmme 2007

Random Orchestra, Live at Acquasumarte (video), 2009

www.myspace.com/robertoaglieri

www.cesmme.it

roberto.aglieri@cesmme.it